



18
December 2018

Gaetano Domenici

Editoriale / *Editorial*

«Comportamento insegnante» e sviluppo del pensiero scientifico 11
(The Attitude that it Teaches and the Development of Scientific Thought)

STUDI E CONTRIBUTI DI RICERCA

STUDIES AND RESEARCH CONTRIBUTIONS

Paola Ricchiardi - Federica Emanuel

Soft Skill Assessment in Higher Education 21
(Valutare le soft skill in Università)

Gamal Cerda Etchepare - Carlos Pérez Wilson

Karina Pabón Ponce - Verónica León Ron

Análisis de los esquemas de razonamiento formal 55
en estudiantes de Educación Secundaria Chilenos
mediante la validación del Test of Logical Thinking (TOLT)

*(Formal Reasoning Schemes Analysis in Chilean Secondary Education
Students through the Validation of the Test of Logical Thinking - TOLT)*

*(Analisi degli schemi di ragionamento formale degli studenti
della Scuola Secondaria cilena attraverso la validazione
del Test del Pensiero Logico - TOLT)*

- Laura Occhini*
Orientamento universitario in entrata: misurare l'efficacia 75
(*Universitary Incoming Orientation: Measure Forcefullness*)
- Giulia Bartolini - Giorgio Bolondi - Alice Lemmo*
Valutare l'apprendimento strategico: uno studio empirico 99
per l'elaborazione di uno strumento
(*Evaluating Strategic Learning: An Empirical Study for the Elaboration of an Instrument*)
- Kenneth T. Wang - Tatiana M. Permyakova*
Marina S. Sheveleva - Emily E. Camp
Perfectionism as a Predictor of Anxiety in Foreign Language 127
Classrooms among Russian College Students
(*Il perfezionismo come predittore di ansia nei corsi di lingua straniera per studenti universitari russi*)
- Li-Ming Chen - Li-Chun Wang - Yu-Hsien Sung*
Teachers' Recognition of School Bullying According 147
to Background Variables and Type of Bullying
(*Riconoscimento da parte degli insegnanti del bullismo scolastico in relazione a variabili di sfondo e tipo di bullismo*)
- Laura Girelli - Fabio Alivernini - Sergio Salvatore*
Mauro Cozzolino - Maurizio Sibilio - Fabio Lucidi
Affrontare i primi esami: motivazione, supporto all'autonomia 165
e percezione di controllo predicono il rendimento degli studenti
universitari del primo anno
(*Coping with the First Exams: Motivation, Autonomy Support and Perceived Control Predict the Performance of First-year University Students*)
- Nicoletta Balzaretto - Ira Vannini*
Promuovere la qualità della didattica universitaria. 187
La Formative Educational Evaluation in uno studio pilota
dell'Ateneo bolognese
(*Promoting Quality Teaching in Higher Education. A Formative Educational Evaluation Approach in a Pilot Study at Bologna University*)
- Emanuela Botta*
Costruzione di una banca di item per la stima dell'abilità 215
in matematica con prove adattative multilivello
(*Development of an Item Bank for Mathematics Skill Estimation with Multistage Adaptive Tests*)
-

<i>Rosa Cera - Carlo Cristini - Alessandro Antonietti</i> Conceptions of Learning, Well-being, and Creativity in Older Adults	241
<i>(Concezioni dell'apprendimento, benessere e creatività negli anziani)</i>	
<i>Marta Pellegrini - Giuliano Vivanet - Roberto Trincherò</i> Gli indici di effect size nella ricerca educativa. Analisi comparativa e significatività pratica	275
<i>(Indexes of Effect Sizes in Educational Research. Comparative Analysis and Practical Significance)</i>	
<i>Antonio Calvani - Roberto Trincherò - Giuliano Vivanet</i> Nuovi orizzonti della ricerca scientifica in educazione. Raccordare ricerca e decisione didattica: il Manifesto S.Ap.I.E.	311
<i>(New Horizons for Scientific Research in Education. Linking Research and Educational Decision: The Manifesto S.Ap.I.E.)</i>	
<i>Giusi Castellana</i> Validazione e standardizzazione del questionario «Dimmi come leggi». Il questionario per misurare le strategie di lettura nella scuola secondaria di primo grado	341
<i>(Validation and Standardization of the Questionnaire «Tell Me How You Read». The Questionnaire on Reading Strategies in the Lower Secondary School)</i>	
<i>Laura Menichetti</i> Valutare la capacità di riassumere. Il Summarizing Test, uno strumento per la scuola primaria	369
<i>(Evaluating Summarizing Skills. The Summarizing Test, a Tool for Primary School)</i>	

NOTE DI RICERCA

RESEARCH NOTES

<i>Elsa M. Bruni</i> La valutazione vista da lontano: lo sguardo della pedagogia generale (II)	399
<i>(Evaluation Viewed from a Distance: The Vision of General Pedagogy - II)</i>	
<i>Giorgio Bolondi - Federica Ferretti - Chiara Giberti</i> Didactic Contract as a Key to Interpreting Gender Differences in Maths	415
<i>(Il contratto didattico come una chiave di lettura per interpretare le differenze di genere in matematica)</i>	

<i>Elisa Cavicchiolo - Fabio Alivernini</i> The Effect of Classroom Composition and Size on Learning Outcomes for Italian and Immigrant Students in High School <i>(L'impatto della composizione e della dimensione della classe sugli apprendimenti degli studenti italiani e immigrati nella scuola secondaria di secondo grado)</i>	437
<i>Marta Pellegrini - Lucia Donata Nepi - Andrea Peru</i> Effects of Logical Verbal Training on Abstract Reasoning: Evidence from a Pilot Study <i>(Effetti di un training logico verbale sulle capacità di ragionamento astratto: risultanze da uno studio pilota)</i>	449
<i>Massimiliano Smeriglio</i> Porta Futuro Lazio: l'innovazione possibile nel servizio pubblico per lo sviluppo dell'occupabilità in ottica lifelong learning <i>(Porta Futuro Lazio: A Possible Public Service Innovation for Employability's Development in a Lifelong Learning View)</i>	459
<i>Giorgio Asquini</i> Osservare la didattica in aula. Un'esperienza nella scuola secondaria di I grado <i>(Classroom Observation. A Study in Lower Secondary School)</i>	481
COMMENTI, RIFLESSIONI, PRESENTAZIONI, RESOCONTI, DIBATTITI, INTERVISTE COMMENTS, REFLECTIONS, PRESENTATIONS, REPORTS, DEBATES, INTERVIEWS	
<i>Antonio Calvani</i> Per un nuovo dibattito in campo educativo <i>(For a New Debate in the Educational Field)</i>	497
<i>Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies</i> Notiziario / News	503
Author Guidelines	505

Per un nuovo dibattito in campo educativo

Antonio Calvani

Università degli Studi di Firenze

doi: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2018-018-cal2>

antonio.calvani@unifi.it

FOR A NEW DEBATE IN THE EDUCATIONAL FIELD

Intervengo con alcune brevi osservazioni sull'invito avanzato dalla SIRD¹. Non si può che condividere l'opportunità di una riflessione su come si possano creare migliori condizioni di ascolto e collaborazione tra mondo della ricerca, associazioni degli insegnanti, MIUR e altri decisori politici, in un comune impegno a favore del miglioramento della scuola. Questo rapporto, e la ricerca delle forme in cui si può esplicitare, dovrebbe stare al centro di una riflessione critica e continuativa, in cui i diversi interlocutori possano cercare convergenze su proposte concrete e costruttive. A ben vedere il dialogo si è andato deteriorando nel corso degli ultimi anni, in particolare sul versante della collaborazione istituzionale (MIUR) dove, al di là della maggiore o minore sensibilità soggettiva dei singoli interlocutori, i rapporti si presentano sempre più vincolati dalle contingenze politiche verso obiettivi di breve tempo, se non di pura e stretta sopravvivenza del sistema esistente.

Su un altro piano si assiste a preoccupanti trasformazioni che riguardano i luoghi e le forme stesse in cui si esprimono il dibattito e la divulgazione metodologico didattico, con il ruolo sempre più catalizzante del blogging di tendenza, fucina di slogan e di mode didattiche estemporanee, alle quali non rimangono insensibili neanche i rappresentanti istituzionali; il degrado diffuso della razionalità, che sembra pervadere la realtà corrente, si rispecchia anche nel decadimento stesso dei formati di

¹ Per la parte metodologica e propositiva, qui solo accennata, si rimanda al lavoro in collaborazione con R. Trincherò e G. Vivianet, pubblicato in questo stesso numero.

questo confronto, connotato da istanze che poco hanno a che fare con una reale volontà di comprendere e risolvere i problemi esistenti, quanto con nuovi bisogni di appartenenza identitaria, non immuni dai tratti tipici di un pensiero settario, intollerante verso l'argomentazione critica e il disaccordo stesso dallo slogan dominante.

Fortunatamente questi aspetti investono ancora gruppi minoritari rispetto alla totalità complessiva degli insegnanti (ed è paradossale osservare come ne siano più frequentemente coinvolti coloro che, almeno a parole, si identificano come «innovatori»). Se il dialogo tra la comunità scientifica e la scuola (associazioni insegnanti, singoli docenti, capi d'Istituto) rimane complessivamente incerto, altalenante, e comunque stenta a raggiungere le forme di una collaborazione proficua e sistematica, bisogna tener conto di altri fattori, alcuni dei quali tirano in causa la comunità accademica stessa e la sua effettiva capacità propositiva; è infatti giusto cercare di perimetrare spazi e tematiche prioritarie di riflessione, all'interno delle quali orientare il confronto tra i diversi interlocutori, ma non sufficiente, se contestualmente non si definisce come, nell'ambito di tali quadri orientativi, si possano poi sostenere chiare opzioni prioritarie, scientificamente fondate, evitando le trappole di una assertività solo ideologica, che in passato ha spesso avuto il sopravvento in questo genere di confronti. È allora necessario ed urgente un serio ripensamento epistemologico e metodologico, preliminarmente alla indicazione di qualunque nuovo rapporto con interlocutori esterni, in modo da garantire alla comunità scientifica di mettere in campo adeguati strumenti capaci di prospettare soluzioni concrete, accrescendo anche la propria incisività e credibilità sociale. Il potenziale in tal senso esiste ma non risulta adeguatamente riconosciuto e sfruttato all'interno della comunità stessa.

Rivolgendoci alla scuola, gli insegnanti vivono oggi in una condizione critica di frustrante disorientamento, stretti tra la morsa di nuove generazioni sempre più «difficili» (minore autocontrollo, minore capacità di attenzione) e un sovraccarico di stimolazioni che si riversa su di essi (all'insegna di un continuo «si deve fare anche ...»), senza che vengano individuati criteri di priorità. Di quali strumentazioni (programmi o modelli d'intervento) si dispone per offrire una risposta adeguata a questa condizione e come si riesce a proporre strade convincenti, in termini di chiarezza, sostenibilità, significatività ed efficacia di risultati? Se è sacrosanto sul piano politico lamentarsi della carenza di risorse che vengono investite nella ricerca educativa, questo non dovrebbe però allo stesso tempo rappresentare l'alibi per occultare oggettive criticità presenti al suo interno. Esemplifico con qualche (sommaria) osservazione attinta dalla mia recente esperienza di Commissario nella ultima Abilitazione Nazionale 11-D2. Allo stato attuale:

- Risultano quasi del tutto assenti lavori che mettano al centro la condizione reale dell'insegnante (interazioni, conduzione della classe, sperimentazioni concrete su metodi didattici di cui si possano adeguatamente apprezzare i risultati). Non mancano lavori sugli insegnanti ma sotto forma di raccolte descrittive di dati (opinioni e prassi correnti) in ambiti campionari ristretti, ad esempio sulle tecnologie e sull'inclusione, finì a se stesse, senza che quei dati siano poi utilizzati in programmi di intervento. Quando si impiega il concetto di buona prassi didattica non si affronta un'analisi criticamente fondata sui criteri che permetterebbero questa attribuzione. Del tutto assenti rimangono lavori di rilievo sulla dirigenza scolastica.
- Nell'ambito delle tecnologie didattiche i ricercatori in Italia attualmente attivi superano il centinaio. La dimensione di questa risorsa non risulta dunque inadeguata per fornire contributi capaci di apportare concreti miglioramenti sugli apprendimenti scolastici, laddove le tecnologie possano farlo. Questa aspettativa rimane però delusa. La maggior parte dei lavori (ci si occupi di social network, videogiochi, digital storytelling, e-learning, flipped classroom) non esce dall'alveo di una assertività retorica, all'insegna dello stereotipo: tecnologie + costruttivismo = efficacia, senza confrontarsi seriamente con le evidenze scientifiche che normalmente parlano in senso contrario o impegnandosi a mostrare sul campo possibilità inedite; dove le tecnologie vengono presentate alla scuola lo si fa sotto forma di lunghe liste di potenzialità tecniche, aumentando il sovraccarico e la confusione degli insegnanti. Sono pressoché assenti solide dimostrazioni in ambiti nei quali le tecnologie potrebbero offrire valore aggiunto, come ad esempio l'insegnamento delle lingue straniere o le simulazioni nelle discipline scientifiche. Non risulta al momento alcun ricercatore impegnato a mostrare come le tecnologie possano concretamente favorire il lavoro dell'insegnante alleggerendone il carico gestionale in classi inclusive, attraverso interazioni individualizzate con gruppi di alunni che lavorano contemporaneamente a diversi livelli di difficoltà, anche semplicemente mettendo in pratica modelli che le tecnologie già da decenni hanno mostrato essere realizzabili.
- Sull'inclusione che, come noto, vede una espansione crescente negli ultimi anni, il numero dei ricercatori attualmente attivi non è certamente inferiore alle 150 unità. La grande maggioranza si limita a presentare lavori di compilazione storico descrittiva, sulla scia di un copione ricorrente che mette al centro i riferimenti normativi e teorici (ICF), con l'immancabile accenno al fatto che il nostro paese può vantare il merito di priorità storica in questo cammino. Si trovano ricerche sul campo, anche ampie, ma sempre fondamentalmente descrittive, centrate sul cosa gli

insegnanti pensano o fanno in pratica, basate dunque su indicatori solo soggettivi. Al di là della declaratoria corrente non si trovano programmi chiaramente definiti e finalizzati che consentano di rispondere con documentazione adeguata alla questione cruciale: «L'inclusione nella scuola funziona? Se sì, sotto quali condizioni? E cosa può concretamente fare la scuola per procedere verso traguardi di miglioramento graduale, oggettivamente riscontrabili, in questo ambito?».

- Un discorso analogo si può del resto estendere a tutti gli apprendimenti scolastici disciplinari o interdisciplinari, oggetto di una deplorabile dimenticanza (con eccezione della scuola dell'infanzia che beneficia di un buon corredo di lavori sperimentali). Al momento non si trovano programmi di intervento didattico di adeguata consistenza e scientificamente documentati nei risultati all'interno di qualche disciplina (scienze, matematica, storia, competenze interdisciplinari) dalla primaria all'università².

Sul piano metodologico e sperimentale urge una revisione critica coraggiosa; la forma prevalente in cui si incanala l'orientamento al cambiamento è quella della ricerca-azione, espressione ridotta ormai ad un ambiguo *passé-partout*, un alibi dietro cui si veicolano personali apriorismi ideologici, si occulta la trasparenza dei processi, rinunciando, a volte anche secondo convinzioni esplicitamente professate dagli autori, alla valutazione dei risultati e della possibile trasferibilità delle azioni compiute.

A fronte di ciò rilevanti cambiamenti e nuove prospettive si vengono affermando dal fronte della ricerca internazionale. In breve oggi si sa molto di più rispetto a uno-due decenni fa su cosa occorre fare per migliorare la scuola: emerge ormai una forte convergenza tra orientamenti diversi (modelli teorici che vengono dall'Instructional Design, dal cognitivismo, da indagini *evidence-based*) nella individuazione dei principali fattori appartenenti alle architetture didattiche che risultano più affidabili per il miglioramento degli apprendimenti.

È utile osservare come la focalizzazione su questi aspetti consenta anche di impostare in modo nuovo il rapporto coi disciplinari: si tratta infatti di riferimenti fondamentali dell'istruzione da cui si mutuano suggerimenti operativi trasversali ad ogni disciplina e che ogni insegnante di qualunque ambito dovrebbe dunque conoscere e saper mettere in pratica.

² Una felice eccezione è comparsa da poco nell'ambito della *Media Education*, grazie al recente programma sperimentale attuato dall'Università di Milano Bicocca, cfr. M. Gui, T. Gerosa, A. Garavaglia, L. Petti, & M. Fasoli, *Benessere Digitale. Validazione di un modello per l'educazione ai media nella scuola*, 2018. Report di ricerca disponibile all'indirizzo <http://www.benesseredigitale.eu/materiali>.

Le associazioni scientifiche, come in particolare la SIRD, possono oggi presentarsi agli interlocutori esterni con una voce nuova, con la consapevolezza e l'orgoglio di poter rilanciare una fase sperimentale più avveduta rispetto al passato, più consapevolmente guidata da conoscenze affidabili già validate, meglio orientata verso obiettivi chiaramente esplicitati, con un impegno maggiore sulla valutazione e sulla trasferibilità dei risultati, lasciando decisamente alle spalle una stagione caratterizzata da una assertività generica e da una progettualità autoreferenziale e selvaggia, che da anni produce dissipazione di risorse, non capitalizza risultati e costringe a ripartire sempre da zero.

How to cite this Paper: Calvani, A. (2018). Per un nuovo dibattito in campo educativo [For a new debate in the educational field]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 18, 497-501. DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2018-018-cal2>